



Una rubrica video per comprendere le basi dell'economia

UNA SCIENZA MALINCONICA

Chiacchiere di economia elementare
con Patrick Coggi

Perché esiste la scienza economica? Per far sembrare

la meteorologia una scienza esatta". L'economia è forse l'unica scienza alla quale sono dedicate intere raccolte di barzellette. Il premio Nobel Paul Samuelson ne raccontava lui stesso, come quella dell'economista, del fisico e del chimico che su un'isola deserta non hanno che cibo in scatola, ma nessun apriscatole. Fedeli alle loro discipline, il fisico propone una procedura meccanica, rompere la latta, il chimico di scaldarla, mentre l'economista... ipotizza di avere un apriscatole. L'economia sarebbe quindi confusa, troppo teorica, irrimediabilmente ossessionata dal libero mercato e così via. Dal codice babilonese di Hammurabi, la scienza economica attraversa il mondo greco ("oikos nomos": le regole per la buona gestione dei beni di famiglia), interessa la Scolastica ed impegna i grandi filosofi del XVIII e XIX secolo. Già dal titolo dell'"Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni" del 1776, dello scozzese Adam Smith, si capisce che allora non si trattava di barzellette, anzi, nel 1849 si guadagnò l'appellativo di "dismal science", la scienza cupa, malinconica, da parte dello storico Thomas Carlyle. Erano gli anni in cui David Ricardo scopriva perché i dazi sull'importazione di derrate agricole introdotte dal 1815 al 1846 nel Regno Unito per migliorare le condizioni economiche dei contadini, le avevano in realtà peggiorate, arricchendo i proprietari terrieri (la risorsa più scarsa). Poco più tardi il padre della macroeconomia John Maynard Keynes profetizzò che le riparazioni economiche avrebbero portato alla rovina della Repubblica

di Weimar e ne "Le conseguenze economiche del Signor Churchill" denunciò l'accanimento nel difendere un cambio fisso. Proprio in questo ambito vinse il Nobel Robert Mundell: esistono "aree valutarie ottimali", mentre una moneta unica non è cosa per paesi senza un mercato del lavoro flessibile e un federalismo fiscale.

Ieri come oggi queste tematiche occupano le prime pagine dei giornali. Ma allora perché degli economisti sono rimasti solo clichés, discorsi incomprensibili e barzellette? Secondo un altro Nobel, Paul Krugman, viviamo nei "secoli bui" del pensiero economico perché abbiamo dimenticato di essere "nanos gigantum humeris insidentes" (nani che stanno sulle spalle di giganti), come scrisse Bernardo di Chartres: le lezioni dei grandi autori del passato e della storia sono state dimenticate. Pensavamo con Roby Noris a una serie sull'economia nei giorni in cui la Liturgia ci parlava del Patriarca Giuseppe ed era appena stata realizzata da Caritas Ticino un'ambientazione "egizia", ancora alla ricerca di un personaggio. È nata così l'idea di realizzare le "pillole di economia", partendo dalle politiche economiche di Giuseppe in Egitto, con lo scopo di avvicinare al pensiero economico come "un metodo anziché una dottrina (...), un apparato della mente, una tec-

A Caritas Ticino video Patrick Coggi, economista, da un cantiere egizio virtuale, ci guida attraverso il pensiero economico partendo da uno dei primi grandi economisti dell'antichità: il patriarca Giuseppe

BACK **CARITAS**
TICINO

nica del pensiero" (J. M. Keynes). Confrontati con totalitarismi di varia natura, i grandi economisti del passato hanno pensato l'uomo al centro di un'economia libera, il mercato nella sua funzione sociale, la concorrenza come strumento che impedisce la concentrazione di potere, la crescita economica come processo di mutua collaborazione. In questo contesto, la serie vuole invitare alla riscoperta di economisti cristiani come il Beato Giuseppe Toniolo o il fondatore dell'economia sociale di mercato, il tedesco Wilhelm Röpke, morto esattamente cinquant'anni fa. Il loro umanesimo liberale cristiano è infatti un'importante lettura pratica della grande enciclica Deus Caritas Est di Benedetto XVI e ci sembra sempre più indispensabile per il nostro benessere futuro. Ma... quanti economisti servono per cambiare una lampadina? Naturalmente nessuno, il libero mercato avrà già provveduto! ■